



**NO DAL MOLIN**

Vicenza spedisce trentamila cartoline al presidente Obama

«Stop new Us Base? Yes, you can». Trentamila cartoline partirono da Vicenza alla volta della Casa Bianca, destinatario Barack Obama. Il presidio permanente No Dal Molin le sta distribuendo da ieri alla cittadinanza. Avevano promesso di farlo all'indomani dell'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti e ora mantengono la promessa. Le cartoline hanno lo scopo di ricordare al presidente eletto degli Usa le parole che ha pronunciato nel suo discorso dopo la vittoria del 4 novembre scorso. «Parole che possono - spiegano i No Dal Molin - e devono trovare un'applicazione anche nella città berica, dove i vicentini si aspettano che la nuova amministrazione statunitense rispetti la democrazia e la volontà di Vicenza». L'enorme ondata che ha seguito l'elezione del presidente nero non conosce confini e, per chi si batte contro la base Dal Molin, neanche il programma e i propositi del neo presidente dovrebbero restare all'interno dei confini americani. Ma lui può?



**TANGENTI**

Napoli, indagato il presidente del Porto. Diessimo doc

Per avere le porte aperte e operare nel porto di Napoli senza intoppi alcune società dovevano versare «contributi» ai Ds. Dai cinque ai 25 mila euro, in cambio di appalti «sicuri». A chiedere il pizzo era il presidente dell'autorità portuale Francesco Nerli. Accuse pesanti quelle del pm Francesco Curcio scaturite dall'indagine «Un porto al sole» e confermate dal gip che ieri ha predisposto per Nerli il divieto di dimora in Campania, indagandolo per truffa e abuso d'ufficio in merito a delle assunzioni pilotate, nonché per concussione aggravata e continuata insieme a una sua collaboratrice. Le indagini sono partite nel 2007 in seguito alle denunce specifiche delle società interessate. La Gdf ha quindi passato al setaccio attraverso perquisizioni e accertamenti bancari e contabili i movimenti relativi al 2005-2006, scoprendo paradossalmente che tutti i «contributi» versati erano stati regolarmente contabilizzati sia dal partito che dalle ditte. Francesco Nerli è stato a lungo militante del Pci e poi del Pds, è stato eletto alla Camera nel 1987 e al Senato nel 1992. (Fr. Pil.)

**CASO ENGLARO** • Il padre della ragazza in silenzio stampa: «Non parlo più»

**Eluana, cattolici in preghiera alla Corte di Strasburgo**



FOTO AP

**Mariangela Maturi**  
MILANO

Quando sembrava che il caso di Eluana avesse superato tutte le tappe (anche quelle superflue) del calvario giuridico, è arrivata la Corte Europea per i diritti dell'uomo. Vivamente sollecitata da trentaquattro associazioni italiane che hanno presentato ricorso contro la sentenza della Cassazione, la Corte di Strasburgo

ha accettato di procedere, ma senza fretta. La scorsa settimana la Cassazione aveva confermato la sentenza della Corte d'appello che autorizzava il padre di Eluana a sospendere l'alimentazione e l'idratazione forzata alla figlia. Dopo un lungo iter di appelli e ricorsi, Beppino Englaro era finalmente riuscito ad ottenere che le volontà di sua figlia fossero rispettate, liberandola da 16 anni di sopravvivenza in stato vegetativo permanente. Il verdetto della

Cassazione ha alzato un polverone mediatico e ha riproposto il tema del testamento biologico, ora richiesto anche da chi in Parlamento fino ad oggi tergiversava sull'argomento.

Le associazioni che si sono appellate alla Corte di Strasburgo si occupano di malati in stato vegetativo o severamente disabili, e sono decise a bloccare le sentenze dei tribunali italiani con ogni mezzo. Per questo hanno promosso un'azione presso l'unica corte che rimaneva da chiamare in causa, la Corte Europea. «Sono stati lesi alcuni diritti fondamentali dei malati - ha commentato Rosaria Elefante, l'avvocato che cura il ricorso delle associazioni cattoliche - Abbiamo chiesto a Strasburgo di fissare il primo possibile un'udienza, e che la Corte comunichi in maniera ufficiale al governo italiano l'apertura di una procedura sulla vicenda di Eluana».

Non è tutto così scontato: nell'aprire un fascicolo sul caso, la Corte europea non ha ritenuto di dover procedere d'urgenza, nonostante questa fosse la richiesta dall'avvocato Elefante. Ha invece deciso di analizzare la questione seguendo la via ordinaria. «La Corte - si legge nel comunicato di Strasburgo - respinge la richiesta di misure provvisorie». Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale e membro della commissione Affari Sociali, commenta così: «La Corte Europea ha ricevuto un plico e ne ha dato comunicazione ai mittenti. Nulla di più». Ora le associazioni devono decidere se perseverare; in tal caso, Strasburgo si pronuncerà in data da destinarsi sulla ricevibilità e sul merito del ricorso.

Nonostante l'atteggiamento prudente della Corte, esultano i soliti noti: primo fra tutti il presidente della Regione Lombardia, Formigoni, che combatte questa battaglia cercando di non far accogliere Eluana in un hospice lombardo per procedere con l'interruzione dell'alimentazione. «La decisione di Strasburgo è un fatto positivo - ha commentato - ed è il tipico caso sul quale una corte europea può avanzare proprie riflessioni e raccomandazioni agli stati membri». Soddisfatto il sottosegretario al Welfare, Eugenio Roccella, che considera la decisione di Strasburgo «significativa ed importante».

L'unico che invece avrebbe il diritto di parlare, il padre di Eluana, sceglie di tacere. «Prendo solo atto di quest'altro ostacolo, io ho agito con grande limpidezza, loro stanno facendo di tutto per ostacolare quello che è stato deciso». Poi annuncia il silenzio stampa: «Non mi resta altra scelta di quella di non parlare più, altrimenti non uscirò mai da questo vortice. Non posso impedire agli altri di parlare e di dire quello che vogliono, ma io devo conservare le poche forze che mi rimangono per porre a termine quello che devo fare».

Mentre il signor Englaro, rispettoso e lucido come sempre, si ritira dalla scena, salgono alla ribalta tutte le forze che di speculazioni e battaglie etiche si nutrono quotidianamente. Il Movimento per la vita, che dopo la sentenza della Cassazione aveva chiesto la pubblica visione della «condanna a morte» di Eluana, ha ingaggiato una battaglia a colpi di firme da presentare al Parlamento Europeo all'avvio della nuova legislatura (luglio 2009). La petizione è partita ieri mattina dal Parlamento, perché i primi firmatari fossero gli onorevoli: hanno già aderito Pierferdinando Casini (Udc), Eugenio Roccella (Pdl), e immane Paola Binetti (Pd).

Il Movimento per la Vita è agguerritissimo: nel sito dell'associazione una intera sezione è stata dedicata a «Eluana, una di noi». C'è il forum dove intervenire, il calendario degli eventi, la pagina di rassegna stampa e l'innocente «Per saperne di più», che cela la pubblicità di un libro scritto ad hoc: «Eluana e tutti noi», disponibile in tutte le librerie. C'è anche un appello ad una giornata di digiuno per «condividere le condizioni a cui Eluana sarà costretta». Anche se, a volte, il voto del silenzio varrebbe molto più di una giornata di digiuno.

**GDF** • Testimone al processo Berlusconi

**Assolta la segretaria «Non menti per Silvio»**

**Sara Menafra**  
ROMA

Un'altra accusa al premier Silvio Berlusconi finisce nel dimenticatoio, ieri sera, la corte di Cassazione ha deciso di assolvere la fedelissima segretaria di Silvio Berlusconi dall'accusa di falsa testimonianza. Cancellando così un elemento decisivo dell'inchiesta sulle tangenti alla guardia di finanza per cui il premier è stato prima condannato e poi proscioltto, sempre in Cassazione. Quindici anni a discutere se l'8 giugno 1994 Berlusconi abbia incontrato oppure no Massimo Maria Berruti, ex capitano della guardia di finanza e oggi deputato azzurro.

Vi ricordate l'avviso di garanzia recapitato al Cavaliere nel corso del vertice di Napoli, durante il suo primo governo, anno 1994? Il pm Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro volevano chiedergli proprio di quell'incontro, elemento essenziale per ottenere la condanna in primo grado a due anni e nove mesi per corruzione, annullata prima dalla prescrizione e infine con l'assoluzione. Il colonnello delle Fiamme gialle Angelo Tanca aveva raccontato che l'ex collega Alberto Corrado l'aveva pregato «di tenere fuori la Mondadori» e le aziende del gruppo, dalle verifiche fiscali. Corrado confermò: la richiesta gli veniva da un avvocato Fininvest, Massimo Maria Berruti. Dai tabulati telefonici Colombo e Di Pietro risalirono al giorno e all'ora della chiamata di Berruti a Corrado: le 21.29 del 8 giugno '94. Berruti aveva chiamato dalla zona di Palazzo Chigi. E un «passo» d'ingresso della Presidenza del Consiglio, rinvenuto il 9 novembre nella sua agenda, dimostrava che entrò a palazzo alle 20.45 e ne uscì alle 21.28. Un minuto prima della telefonata a casa Corrado e un elemento tanto stringente da convincere i giudici di Milano a firmare una condanna per corruzione nei confronti del premier, anche per-

ché nel primo interrogatorio Berlusconi aveva confermato l'incontro per poi smentirlo nel secondo interrogatorio e in aula.

Ed è qui che entra in gioco Mariella Brambilla, segretaria del premier da quand'è nata, visto che la mamma faceva la custode nella prima sede del gruppo Fininvest. A metà processo si presentò in aula, maltrattò il pm e spiegò che quell'incontro tra Berruti e Berlusconi non c'era mai stato. L'assistente del premier Nicola Querci disse, addirittura, di essere stato lui a parlare con Berruti ma solo di una manifestazione per la campagna elettorale delle Europee.

Come è sempre accaduto ai processi collegati al nome di Silvio Berlusconi, l'iter è stato labirintico. A conclusione del primo processo per le tangenti alle Fiamme gialle fu Gherardo Colombo a chiedere che Brambilla, assieme al collaboratore del cavaliere Nicola Querci, fossero indagati per falsa testimonianza. Entrambi furono condannati nel 2001 a due anni e sei mesi. Sentenza confermata in appello e quindi annullata, siamo ormai nel 2003, in Cassazione. Lo scorso 28 marzo, la Corte di appello di Milano li ha condannati entrambi ad un anno e quattro mesi. Ed eccoci qua, di nuovo in Cassazione, col sostituto pg Vito Monetti che ha chiesto di rigettare il ricorso degli avvocati della difesa, niente di meno che il professor Franco Coppi e il presidente dell'Unione camere penali, Oreste Dominioni.

Coppi, invece, ha insistito nel dire che la sentenza della corte di appello è sbagliata e viziosa da gravi vizi logici: «Dalle 20.54 in poi Berruti era a telefono ogni tre minuti. Non si riesce a capire quando avrebbe potuto parlare a Berlusconi di un argomento tanto delicato come sostiene l'accusa».

E dire che fino a ieri, nell'elenco delle grane del nostro premier, l'*Economist* non mancava di citare la condanna alla fedele Brambilla.

**CROCIATE** • Per il Consiglio di Sanità è eutanasia

La guerra santa dei cattolici contro la volontà di Eluana Englaro e di suo padre non conosce ravvedimenti. Ieri anche il movimento Militia Christi ha aderito all'appello che chiede l'adozione del corpo in stato vegetativo della ragazza da parte delle suore della clinica di Lecco che lo assistono da anni. Il movimento si unirà sabato alla recita del rosario davanti alla clinica. Dalle pagine di Avvenire è intervenuto Franco Cuccurullo, presidente del Consiglio superiore di sanità. Per Cuccurullo, Eluana «non muore della patologia per cui è affetta, muore di fame e di sete. Anzi viene fatta morire, quindi si tratta di eutanasia, e questo apre una deriva pericolosa per le persone incapaci». Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha riaffermato che secondo la dottrina della Chiesa alimentazione e idratazione non possono essere considerate delle terapie mediche. «La dottrina cattolica e anche il buonsenso - ha detto Bagnasco - ci dicono che tutti mangiamo e beviamo senza prendere nessuna medicina». Non tutti però siamo in stato vegetativo permanente da 16 anni.

tatori vedono ogni giorno, e come è avvenuto anche ieri sera, quando si sono accesi i telegiornali mostrando Veltroni e Casini che sfornavano le loro dichiarazioni di giornata tra una pausa e l'altra della presentazione del libro di Bruno Vespa: titolo involontariamente ironico dell'opera «Viaggio in un'Italia diversa».

La coesistenza del sistema svolgeranno appieno il suo mandato. Avremo il piccolo schermo piegato al verbo berlusconiano, con gli scampoli della sinistra sopravvissuta a giocare l'eterno ruolo degli apprendisti stregoni. Una cultura politica che costruisce il bene pubblico offrendo al cittadino la materia prima della dieta democratica, l'informazione, non si inventa con le alchimie di una Commissione parlamentare, né riducendo la Rai al gioco delle copiazioni.

**DALLA PRIMA**

Norma Rangeri

**EFFETTO DOMINO**

Ora Villari potrà dimettersi o restare ma non sarà il Pd a trarne vantaggio. Qualunque sia il presidente della Commissione di vigilanza, l'organismo parlamentare resta espressione, comunque, della ferrea lottizzazione dettata dalla legge Gasparri. Avversata dalla sinistra, ma in fondo rappresentazione solo più esplicita di una funzione dell'informazione e della comunicazione pubblica, condivisa dai partiti. Come, del resto, i telespet-

I libri di **PIERLUIGI SULLO**

Si può essere tanto pazzi da pensare che nella società, nelle comunità che resistono al «progresso» avvelenato della modernità, sta fermentando un futuro dopo il futuro? Eppure, crisi finanziaria più crisi climatica più crisi democratica spingono il mondo verso la guerra dei ricchi contro i poveri. Questo libro è una lettera: racconti, idee, una conversazione con i nuovi cittadini, che possono fermare la catastrofe lenta e fondare un altro modo di vivere.

**Un libro di Pierluigi Sullo**  
edito da Carta | Intra Moenia 152 pagine 10 euro [13 con il settimanale]  
IN EDICOLA CON CARTA DAL 21 AL 26 NOVEMBRE